

greci gli Armeni, e i Mussulmani in semplice fez (1). Un giorno, sedici deputati non mussulmani pregarono collettivamente Ahmed Vefik effendi di voler far tradurre il regolamento interno che era in discussione, nelle lingue che parlano i deputati di nazionalità diverse, in modo che i deputati non mussulmani, poco al corrente della lingua turca, potessero studiare il regolamento prima di votarlo. Il presidente rispose trovando la domanda giusta, e dichiarando si sarebbe fatto premura di far tradurre il regolamento... *appena fosse stato votato*.

Vi furono discussioni molto vivaci, provocate appunto da questa prevalenza dell'elemento turco che voleva e riuscì a soverchiare. I deputati della prima legislatura furono 115, de' quali 69 mussulmani, e 46 non mussulmani: ma fra questi ultimi parecchi erano ligi al Governo, e al Sultano più ancora dei mussulmani. La questione della lingua turca adottata esclusivamente, diede luogo a molti incidenti e ne provocò uno fra gli altri molto significante, subito, fino dai primi giorni, a proposito dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Il relatore, riproducendo un brano del discorso del trono, aveva ommesso la parola *lingua*, nel periodo del quale era detto che « grazie ai principi di alta giustizia le sue devote popolazioni avevano potuto conservare da sei secoli, il loro carattere nazionale, la loro lingua e la loro religione. » La parola *lingua* era stata ugualmente ommessa anche in quella parte dell'indirizzo che parafrasava questo brano del discorso del trono.

Vassilaki bey Sarakioti, deputato di Costantinopoli, di nazionalità greca, domanda la parola.

---

(1) Paul Fesch, opera citata.